**Parrocchia San Raffaele Arcangelo**

**Diocesi di Rimini**

Vangeli delle

Domeniche di Quaresima

2020



In questo periodo,

che precede la Pasqua,

vogliamo ravvivare

nella nostra esistenza

il ricordo e il significato del Battesimo.

Le pagine del Vangelo di Matteo,

che leggeremo

 in questo tempo di Quaresima,

 possono introdurci a comprendere

i diversi segni del Battesimo

e aiutare ciascuno di noi a sentirsi:

 ***" DONO DI DIO PREZIOSO ".***

**Mercoledì 26 febbraio 2020**

**LE CENERI**

**Dal Vangelo secondo Matteo (**Mt 6,1-6.16-18)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».*

 **Meditazione sulla Parola**

Inizia con il mercoledì delle ceneri il periodo della Quaresima.

L’invito che Dio ci rivolge in questo inizio di Quaresima è molto importante: " Convertiti e credi al Vangelo". Questa, infatti, è la frase che il sacerdote dice ad ognuno di noi durante il rito dell’imposizione delle ceneri sul capo. Il gesto di ricevere le ceneri è segno di penitenza e di conversione ed esprime la nostra fede in Gesù e la gioia di essere accolti e perdonati. In questi quaranta giorni cammineremo verso la Pasqua per trasformarci, per diventare capaci di comprendere l'Amore di Dio, per assomigliare sempre di più a Gesù.

**Prima domenica di Quaresima**

**1° marzo 2020**

**L'OLIO**

***Dal Vangelo secondo Matteo* (**Mt 4, 1-11)

*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane».*

*Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”».*

*Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

**Meditazione sulla Parola**

All’inizio della sua vita pubblica Gesù accettò la prova della tentazione e attraverso le sue rinunce ci insegna a non ricercare la felicità e la pienezza nelle cose materiali, perché sono futili, momentanee; dobbiamo, invece ricercare il bene attraverso la sua Parola. Riflettere sulle tentazioni di Gesù nel deserto ci aiuta a capire che la vita è un impegno, una prova, una scelta dove tentazione e prove sono condizioni normali, che possono essere superate. La più grande tentazione è quella di dimenticare che Dio è nostro Padre. Per aiutarci a vincere tutte le tentazioni, nel Battesimo il sacerdote ci unge con l'olio, segno di fortezza. Nella storia antica i gladiatori si cospargevano di olio per sfuggire alle prese del nemico; nel Battesimo l'olio è simbolo di forza e coraggio contro il male.

**Seconda domenica di Quaresima**

**8 Marzo 2020**

**LA VESTE BIANCA**

**Dal Vangelo secondo Matteo (**Mt 17, 1-9)

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.*

*Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.*

*Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

**Meditazione sulla Parola**

Capita anche a noi, quando viviamo una bella esperienza e quando siamo tanto felici, di essere trasfigurati dalla gioia che proviamo. Gesù è trasfigurato dalla luce del Padre, l’amore del Padre gli dona tanta gioia che ne viene illuminato, il suo volto brilla e le sue vesti diventano bianchissime, splendenti. Anche noi abbiamo ricevuto una veste splendente il giorno in cui siamo diventati figli di Dio. Vivere da cristiani è conservare bianca e splendente la veste battesimale: è possibile rivestirsi di Cristo, questa è la promessa custodita nel battesimo e l’impegno di ogni battezzato.

**Terza domenica di Quaresima**

**15 marzo 2020**

**L'ACQUA**

***Dal Vangelo secondo Giovanni*** (Gv 4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua.

Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

**Meditazione sulla Parola**

La donna Samaritana scopre che non è Gesù, ma è lei che ha sete: sete di essere accolta, rispettata, capita, aiutata, amata… Nel dono dell’acqua avviene la rivelazione di Gesù e la conversione della Samaritana, così come nel Battesimo. Anche noi, come la Samaritana, possiamo non riconoscere il Signore, anche se abbiamo ricevuto l'acqua del Battesimo. Nel Battesimo infatti siamo stati portati dai genitori a un pozzo d’acqua viva, il fonte battesimale. E’ stato il nostro primo incontro con Gesù. Da quel primo incontro, è rimasta in noi la sete di conoscerlo, amarlo, testimoniarlo?

**Quarta domenica di Quaresima**

**22 marzo 2020**

**LA LUCE**

***Dal Vangelo secondo Giovanni*** *(Gv 9,1-41)*

*In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».*

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.*

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.*

**Meditazione sulla Parola**

Per Gesù la malattia, ma soprattutto la guarigione, è occasione per manifestare l’amore di Dio, e per mostrarsi a tutti come la luce del mondo. Gesù è la luce che vince le tenebre, è il medico che guarisce gli ammalati, coloro che riconoscono di essere ciechi. La luce di Dio si fa piccola in una candela per accompagnare ogni battezzato sulla via della vita. Quella luce rappresenta la fede: teniamola alta perché abbiamo il compito di illuminare tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino. Facciamo in modo che la luce del Signore non debba spegnersi mai.

**Quinta domenica di Quaresima**

**29 marzo 2020**

**LA CROCE**

***Dal Vangelo secondo Giovanni*** *(Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45)*

*In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».*

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*

**Meditazione sulla Parola**

1- Gesù pronuncia il nome di Lazzaro per farlo uscire dalle tenebre della morte e del sepolcro e riportarlo alla luce e alla vita. Anche noi, il giorno del nostro Battesimo, siamo stati tratti dalle tenebre del peccato originale e chiamati alla vita dei figli di Dio con un nome unico e speciale… Nessuno è un numero, o uno tra tanti. Ogni essere che viene al mondo è persona. Da sempre è stato pensato, amato e scelto da Dio. Nella Bibbia il nome esprime sempre un “mistero”, ossia una missione che Dio affida a ciascuno. Ognuno ha da Dio una vocazione specifica, un ruolo nel suo progetto di salvezza.

2- La resurrezione di Lazzaro è uno dei punti centrali del vangelo di Giovanni, ma è anche una sfida all'uomo contemporaneo. C'è indubbiamente in questo episodio l'anticipazione, quasi l'annuncio della resurrezione di Cristo. C'è l'affermazione che non siamo fatti per la morte. C'è la forza di un amore che porta a chiedere e a sperare cose impossibili. Ma è una sfida, perché vuole dimostrare che il Regno di Dio si compie su questa terra, nella nostra vita, nel nostro impegno in famiglia, nel lavoro, nella società, nella politica.

La risurrezione di Lazzaro è un segno; è una realtà umana storica e concreta che ci fa comprendere come l’amore di Dio, attraverso Gesù Cristo, vince la morte, è più forte della morte, ed è capace di rigenerare e ridonare la vita.

**Domenica delle Palme**

**5 aprile 2020**

**L'ULIVO**

***Dal Vangelo secondo Matteo*** *(Mt 21,1-11)*

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”».*

*I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».*

**Meditazione sulla Parola**

La Domenica delle Palme ricorda l''ingresso di Gesù a Gerusalemme accolto festosamente dalla folla. Entra a Gerusalemme cavalcando un’asina in segno di pace ma anche in segno di saggezza. Gesù da subito vuole mostrarsi un salvatore, un re di pace, di umiltà, di bontà, di amore verso tutti. I molti pellegrini arrivati a Gerusalemme per le feste di Pasqua, prendono dei rami di ulivo e stendono i loro mantelli per farlo passare sopra. Sono segni importanti. Il mantello rappresenta la persona. È come se il popolo volesse sottomettersi a Gesù. Lui però non vuole la sottomissione, vuole l’amore! Lo acclamano con la parola Osanna, parola ebraica che significa “Signore dacci la salvezza”, “Tu che puoi, salvaci”. Anche noi ci uniamo alla folla dei pellegrini per gridare a Gesù il bisogno che abbiamo di Lui. Allora in questi giorni ci impegneremo a vivere con amore i misteri della nostra salvezza, che verranno celebrati il giovedì santo, venerdì santo e notte della Resurrezione. La gioia è proprio sapere che tutti noi siamo amati salvati e risorti insieme a Gesù.